

Domani, Primo Maggio, numero speciale a 20 pagine: diffondiamolo ovunque!

Criminale azione USA: aerei mitragliano folla di cattolici

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Iniziati a Berlino est i colloqui SED-SPD

A pagina 14

CORDOGLIO E COMUNE IMPEGNO ANTIFASCISTA

Tutta Roma oggi ai funerali dello studente ucciso

Le radici del male

DA QUARANTOTT'ORE Roma e l'Italia vivono in un torpe clima di tensione. Un giovane è stato ucciso a Roma sui gradini della sua Università dalla violenza, meditata e recidiva, di un manipolo di teppisti imbevuti di fascismo. La protesta fortissima, per molti imprevedibile, ha già investito di sé decine di migliaia di studenti, migliaia di docenti, il Parlamento, i partiti democratici e antifascisti della Resistenza che, attorno alle spoglie di questa ultima vittima del fascismo italiano hanno ritrovato la loro unità, isolando nel disprezzo generale e nella condanna i responsabili: quelli palesi e quelli occulti.

Salvo rare eccezioni, e per questo più infami, non vi è stato giornale che non abbia sentito la necessità di risalire alle radici del dramma, e cioè al rigurgito di violenza fascista coltivata dalla acquiescenza di troppe autorità, dalla complicità di un Rettore indegno. La stessa TV ha dovuto cogliere che nel profondo della società civile italiana, antifascista, qualcosa si era mosso. Lo stesso ministro degli Interni, Taviani, non ha potuto lesinare parole dure contro i responsabili. Parole che, tuttavia, non chiudono ma riaprono clamorosamente il problema di fondo: quello della democratizzazione reale della vita pubblica, dello scioglimento delle « bande » squadristiche, della rimozione dalla polizia di vecchi arnesi reazionari e fascisti.

È DA ANNI che l'Opposizione di sinistra denuncia il sopravvivere, a tutti i livelli della società, di metodi, mentalità e prassi di tipo fascista. Perché stupirsi se, in un Paese in cui si tollerano le « schedature » degli operai certi funzionari di P.S. appoggino lo squadrismo all'Università? Nell'Ateneo di Roma c'è un Rettore fascista che vieta le celebrazioni del 25 aprile: perché stupirsi se, in quella stessa Università, durante le elezioni degli organismi studenteschi, appaiono teppisti armati di manganello? Nella Capitale d'Italia esce, tutti i giorni, un quotidiano che, ad ogni riga, tesse l'apologia del fascismo: perché stupirsi se alcuni sbandati si credano nel vero dandosi a imprese ora grottesche ora criminali che, il giorno dopo, vedranno esaltate e ammirate da quel giornale?

Alla radice dell'assassinio del giovane Paolo Rossi c'è dunque, sì, l'iniziativa aggressiva di un manipolo di teppisti che è dovere preciso degli studenti e degli operai romani disperdere materialmente con chiara determinazione se non ci penserà chi di dovere a metterli in galera. Ma alla radice del fatto che ha sconvolto tutte le Università e tutta l'opinione pubblica italiana, c'è qualcosa di ancora più oscuro: c'è la mancata adempimento del dettato costituzionale in tutta la sua estensione democratica, c'è l'involuzione conservatrice sostanziale di un metodo politico, determinata da scelte di fondo del partito di maggioranza che non vanno incontro, ma contro le spinte irresistibili di un rinnovamento create in Italia dalla rivoluzione democratica della Resistenza. I mille e mille rivoli di reazione che la DC non disperde ma alimenta, ogni giorno, prestando la sua forza al gioco di classe dei padroni, possono, ad esempio, essere considerati « estranei » all'esplosione di fenomeni di reazione estrema a carattere fascista? Oggi in Parlamento un ministro democristiano e antifascista prende posizione. Ma che faranno domani i suoi colleghi, di governo e di partito, quando si tratterà di prendere una posizione chiara sul caso abnorme di un Rettore come Papi alla cui elezione non furono estranee collusioni fra destre clericali e destre fasciste? Non chiediamo, per rimuovere questo tutt'altro che magnifico funzionario, provvedimenti amministrativi. Chiediamo alla Democrazia cristiana e ai partiti della maggioranza di assumere politicamente le loro responsabilità sul caso di questo « educatore » che scaldò fra le mura del suo Ateneo la teppa squadrista. Chiediamo agli antifascisti della DC e dei partiti della maggioranza di non permettere che alle parole dette sul momento non seguano i fatti.

L'TRIBUTO di riparazione che si deve alla memoria del giovane Paolo Rossi, alla sua famiglia, ai milioni di cittadini di ogni ceto che hanno appreso con emozione e orrore la sua fine, è enorme. È un tributo nazionale, che spetta a tutti dare e che non può risolversi in un momentaneo gesto di protesta, in una denuncia a breve termine. Esso può, e deve, consolidarsi in un rilancio di fondo, in tutte le direzioni, di quella fedeltà allo spirito democratico della Resistenza che è stata già razionalmente raccolta dalle nuove generazioni e che non può, impunemente, essere ulteriormente tradita o offuscata. Nei giovani di oggi gli antichi e nuovi ideali di Resistenza si fondono, per chiedere e ottenere che l'Italia vada avanti, si liberi dagli antichi e nuovi ceppi di reazione e conservazione. Anche per questo un giovane socialista è morto a Roma, dinanzi alla sua Università. Oggi, ai suoi funerali, gli studenti e il popolo saluteranno nella sua spoglia anche le idee e le speranze per cui è vissuto. E gli prometteranno che, per queste idee e per queste speranze, egli non sarà vissuto e caduto invano.

Maurizio Ferrara

studente ucciso

Un grande corteo si concluderà sulla piazza dell'Università — Per dieci minuti si fermeranno anche i servizi tranviari — Commovente incontro della sorella di Paolo Rossi con i suoi compagni di studi nell'Ateneo dell'Università occupata — L'assemblea dei parlamentari, studenti e professori nella facoltà di Lettere occupata — Nuove vigliacche violenze fasciste respinte energicamente dalle forze democratiche

Oggi, per l'Italia antifascista, è giorno di lutto: oggi Paolo Rossi, lo studente assassinato nell'Ateneo romano, con più l'ultimo viaggio attraverso la Capitale, seguito dal cordoglio e dall'appassionata solidarietà di tutti i democratici. La sua tragica fine ha toccato gli animi; ha scosso il Paese; e il Paese si prepara a tributare un omaggio che non vuole essere — e non sarà — un semplice atto di ossequio. Intorno alla salma dello studente socialista oggi ci sarà pian piano; ma ci sarà anche collera e volontà di lotta. Volontà di fare di questa giornata il simbolo di una battaglia nazionale che ponga termine, una volta per tutte, alla violenza ed alla illegalità fascista.

Roma si è preparata con dignità e consapevolezza a questa giornata; e da ogni luogo sono giunte nuove testimonianze e nuove adesioni. Gli edifici romani — che costituiscono la categoria più larga e combattiva del mondo del lavoro della Capitale — hanno preso impegno di partecipare al funerale: la Camera del Lavoro ha lanciato dal canto suo un appello a tutti i lavoratori affinché il maggior numero possibile di operai, impiegati, si renda libero per l'ora del funerale (che inizierà alle tre del pomeriggio e si concluderà con l'orazione funebre che sarà pronunciata dal prof. Walter Bino sul piazzale della Minerva, all'Università) i dipendenti dell'Ateneo hanno deciso di fermare i servizi tramviari per dieci minuti fra le quindici e le quindici e dieci.

Ma altri segni, altre indicazioni rendono evidente lo spirito con il quale la capitale dell'Italia antifascista si prepara a svolgere il ruolo che le compete in questo significativo momento: gli studenti universitari, che insieme ai loro professori hanno continuato per tutta la giornata l'occupazione dell'Ateneo, hanno organizzato in tutte le facoltà nuove assemblee; ogni cittadino si sente partecipe di questa vicenda e il libro per le firme collocato nel portone del palazzo della famiglia Rossi si è riempito di migliaia e migliaia di nomi.

Quale sarà il passatore che anima Roma, l'affetto e la comprensione che ogni cittadino ha per la figura del giovane studente assassinato, è emerso con chiarezza dal resto nel corso di una grande assemblea svolta nel pomeriggio in una aula della Facoltà di Lettere: erano presenti centinaia di studenti di tutte le facoltà, c'era un parlarsi di un'emozione, una partecipazione che non si era mai vista prima. I professori, come il prof. Bino e i dirigenti nazionali del movimento studentesco, all'improvviso nell'aula ha fatto la sua apparizione una ragazza, esile e delicata, vestita di nero, gli occhi rossi di pianto e di un'emozione appena trattenuta. Quando il suo nome — Orietta Rossi — è stato pronunciato tutti sono scattati in piedi, in un lungo, accento, esasperato applauso: sin cera e commossa risposta al suo gesto di coraggio umano

(Segue a pagina 1)



Corone di fiori davanti alla facoltà di lettere e filosofia dove è morto lo studente.

Concluso il CC con l'approvazione di una risoluzione politica

Il PCI: contrapporre alla crisi del centro-sinistra la volontà unitaria delle masse

DUE MILIARDI PER «L'UNITA'» E LA STAMPA COMUNISTA

Il CC del PCI, alla fine dei suoi lavori, ha approvato la seguente risoluzione:

1) Il Comitato centrale del PCI richiama l'attenzione di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini sulla situazione difficile e sulla crisi che il Paese sta attraversando. I fatti hanno confermato la validità del giudizio negativo dei comunisti sul nuovo governo di centro-sinistra.

Manca ancora un'autonoma iniziativa di fronte al grave pericolo di un'ulteriore aggravamento della situazione americana al Vietnam e di fronte ai problemi della sicurezza europea. Le istituzioni democratiche vengono lezionate dal persistere di un atteggiamento di offesa alla democrazia, di tolleranza e di assalto all'offensiva del nastro contro le libertà. Grandi lotte sociali, di operai, di impiegati di tecnici e intellettuali di contadini, di studenti — ed oggi il grande movimento democratico che in tutte le università si sta sviluppando contro le violenze fasciste — scuotono il Paese e rivelano la dilatazione della situazione delle masse e l'urgenza di quelle misure di riforma che il governo ha eluso e negato. A queste lotte va la solidarietà piena dei comunisti.

2) I partiti che compongono il centro-sinistra cercano in vario modo di coprire la gravità e demagogia della situazione e il fallimento della loro politica e della stessa formula. Di fronte all'ulteriore involuzione conservatrice e moderata del centro-sinistra c'è oggi il tentativo di accreditare come atto risolutore l'operazione di accoglimento e fusione tra PSI e PSDI. Una tale impostazione ha un carattere falso e illibero. L'unità di azione tra PSI e PSDI si è già sperimentata nelle ultime crisi di governo, ha già dimostrato la sua impotenza di fronte alla DC. Tale impotenza deriva dall'assenza di scelte politiche autonome da contrapporre a quelle moderate e conservatrici della DC. Il PSDI non ha mai compiuto la maggioranza del PSI, nella sua onera di avvicinarsi ai socialdemocratici è venuta via via attenuando e scolorendo i contenuti della politica socialista. In tale quadro l'operazione di fusione non può caratterizzare il costituente partito come un partito che si ponga una prospettiva di lotta per il socialismo e sia in grado di condizionare il senso democratico avanzato di un governo di coalizione. C'è confermato dal prevalere nella operazione di fusione di un sempre più esasperato spirito di rottura nei confronti dei comunisti e quindi di pregiudiziali ostilità verso la politica riformatrice proposta dal PCI anziché di polemica e di lotta contro la linea conservatrice della Democrazia cristiana. L'operazione di fusione si presenta, dunque, come un atto di approfondimento della divisione della sinistra e come tale va condannata e respinta.

3) In tale situazione, le elezioni del 12 giugno rappresentano un fatto di grande importanza politica. I cittadini di molti comuni e province verranno chiamati a giudicare del fallimentare esperienza del centro-sinistra. Si tratta in primo luogo di una grande battaglia politica.

una seria contestazione sulle scelte politiche concrete da parte dei loro alleati di governo, essi pretendono di essere disponibili alle più e audaci riforme, nel mentre proseguono in una politica conservatrice e persino reazionaria. Ma la Direzione della DC proclamando a parole la sua volontà riformatrice, dimostra di avere che la sua stessa base popolare è profondamente inquieta e insoddisfatta; che il centro-sinistra si trova più che mai di fronte a profonde tensioni politiche e sociali.

Di fronte a queste posizioni politiche i comunisti rinnovano l'impegno ad affrontare il dibattito e l'azione per una politica unitaria fondata su contestazioni di reale rinnovamento e riforma della società e dello Stato. Sorge dalle masse in contrapposizione alle spinte scissioniste, una profonda volontà unitaria che conquista sempre più larghi strati anche di cattolici e di democristiani. Oggi questa volontà si afferma innanzitutto nel campo sindacale. I comunisti dichiarano che essi vedono con simpatia e, per quanto li riguarda, sono impegnati a favorire in ogni modo una linea che veda lo sviluppo dell'unità organica dei sindacati secondo una loro piena autonomia dai partiti.

Il processo unitario può e deve andare avanti anche sul terreno politico. La fusione PSI-PSDI come un ostacolo e remora. I comunisti proseguiranno con slancio la discussione con i compagni socialisti e l'opera intrapresa per affermare l'idea di una vera unità socialista in un unico partito di lotta per il socialismo e per renderla operante con ogni iniziativa di dibattito e di azione. I comunisti proseguiranno nell'incontro e nel dibattito con le forze cattoliche democratiche per fare avanzare la causa dell'unità di tutte le sinistre e di una nuova politica nazionale.

(Segue a pagina 13)

Appassionato dibattito alla Camera e al Senato

La sinistra antifascista respinge la difesa del rettore e della polizia

Taviani ammette e deplora la provocazione fascista ma elude impegni concreti — Grave difesa del rettore Papi da parte del ministro della P.I. — Insoddisfatti i gruppi del PCI, del PSIUP, del PSI e del PSDI — Tesi discorsi del compagno Terracini e della compagna Rodano — Precisa documentazione negli interventi dei compagni Luigi Berlinguer, Tristano Codignola, Tullia Carrettoni, Cacciatore e Schiavetti — Vivaci incidenti con i fascisti

Due drammatici sedute alla Camera e al Senato, ieri, hanno bollato il tentativo di ritorno a un'antica impresa squadrista che, hanno manifestato con fermezza e energia quanto sia ancora vivo lo spirito della Resistenza contro i fascisti: una nuova squadrista, contro i mandati ideali, degli uccisori dello studente Paolo Rossi. Il governo, posto di fronte a un fatto che per la sua portata il suo significato politico e storico si può ben definire il più grave di questa legislatura, ha reagito con timidezza. Si sono sentite alla Camera parole di tono in dubbio, del ministro Taviani; ma invano si è cercato di cogliere qualcosa di più delle parole, qualche indicazione rassicurante circa il futuro, circa la repressione delle complicità aper-

ba essere stata rappresentata (per responsabilità dei dirigenti) da due uomini di destra del tutto insensibili alle loro stesse ragioni.

Alla Camera, le tesi, composte dalle parole della compagna Rodano e precise e appoggiate da un efficace discorso alle aule della Camera, l'intervento di uno dei dirigenti del compagno Cacciatore del PSIUP e il discorso di condanna del compagno Codignola del PSI, hanno rappresentato un efficace risposta alle ambizioni governative. Il sociale provocatore dei massimi, spesso ricorrendo alla ragione dalla fermezza e decisa reazione dei nostri gruppi — sia alla Camera che al Senato — è servito solo a dare la misura di due stature morali e storiche: quella dell'Italia antifascista e quella dei vecchi rottami mussoliniani.

Il ministro TAVIANI alle 10 di ieri mattina (all'inizio di una seduta fiamme che è durata fino

alle 15) ha rifatto la storia delle elezioni universitarie romane. «Le elezioni, ha detto tra l'altro, si sono svolte in un clima di sospetto di intolleranza e di tensione soprattutto ad opera di elementi di estrema destra». Questa tensione, ha detto Taviani, è andata crescendo e di fronte ad essa la polizia ha solo «entato» con una azione moderatrice di carattere di tolleranza e di moderazione. Circa la morte di Paolo Rossi Taviani si è espresso alla inchiesta dell'autorità giudiziaria affermando che di fronte a questa morte il governo non può fermarsi a esprimere più profondo cordoglio e dolore, ma intende condannare con estremo vigore le violenze e l'atmosfera indegna di un paese civile, nelle quali l'episodio si inquadra. Taviani, accolto a questo punto da un applauso di tutta la sinistra.

u. b.

(Segue a pagina 2)

Il CC del PCI ha concluso ieri il dibattito sul rapporto informativo del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS. Sono intervenuti i compagni Sandri, Giuliano Pajetta, Segre, Sarreni, Baldini, e ha tratto le conclusioni il compagno Alicata.

Nel corso della seduta di ieri, sono state anche nominate le cinque commissioni permanenti del CC ed è stato approvato un appello ai lavoratori italiani per il Primo Maggio.

A pagina 13 il resoconto e il testo dell'appello per il Primo Maggio.

La conclusione dei lavori del Comitato Centrale

Diamo qui di seguito il resoconto del dibattito del CC. sulla relazione informale del compagno Alicata sul XXIII Congresso del PCUS.

SANDRI

Il compagno Sandri ha rilevato il grande valore dell'individuazione dei rapporti tra PCI e PCF non solo per la lotta operaia e democratica in Europa, ma per i rapporti tra Europa e paesi del Terzo Mondo. In questi paesi il prestigio del nostro partito tra le forze rivoluzionarie deriva non solo dalla nostra forza, ma dalla elaborazione e dalla battaglia sostenuta per l'affermazione dell'autonomia dei partiti e dei movimenti di liberazione sulla propria via nazionale.

Il XXIII Congresso del PCUS ha messo giustamente in luce le difficoltà in cui, nell'attuale fase, si trovano grande parte dei paesi di nuova indipendenza. Il nostro sforzo — di cui l'intensificazione dei legami col PCF è espressione — per coordinare e unire la sinistra europea nella lotta per la modifica degli indirizzi e della direzione dell'Europa occidentale è, concretamente, anche lotta contro la penetrazione neo-colonialista e per l'instaurazione tra Europa e paesi di nuova indipendenza di rapporti economici e politici effettivamente fondati sul rispetto della sovranità degli stessi. Su tale terreno anche così si combattono gli errori dei compagni cinesi che tendono a scindere i movimenti di liberazione dalla lotta della classe operaia occidentale e, come nella prima fase della battaglia per la conquista dell'indipendenza di tali paesi, noi possiamo continuare ad affermare e a arricchire il nostro contributo ideologico e politico alla difesa dell'indipendenza minacciata dal neocolonialismo dei monopoli europei non meno che statunitensi.

Il compagno Sandri ha riferito queste sue osservazioni particolarmente all'America Latina. Dopo aver ricordato i termini della crisi che travaglia quel continente e che ha condotto al fallimento, tra l'altro, dell'Alleanza per il Progresso, e richiamato il ruolo di Cuba socialista, Sandri ha segnalato lo sviluppo che la Democrazia cristiana sta assumendo su scala continentale. Nella recente assemblea di Lima dove la DC italiana ed europea si è presentata con il evidente intento di irretire la democrazia cristiana latino-americana, facendola rientrare nei ranghi della subordinazione agli Stati Uniti, è stata de-

clina la costituzione di una organizzazione mondiale democratica cristiana. Inoltre, si è definita una strategia (tra l'altro per la conquista politico-organizzativa delle masse femminili) mentre al livello dei rapporti statali si è proposto un collegamento USA - Europa occidentale - America Latina come alternativa alla attuale situazione di rigidità bilaterale nei rapporti tra America del Nord del Sud. Tale proposta costituisce una ipotesi alternativa che in effetti ribadisce la soggezione del Continente Latino Americano agli Stati Uniti, scemmiando e facilitando la penetrazione, nello stesso, del capitale monopolistico di Bonn.

Sandri ha sottolineato come da qui derivino per il nostro partito compiti di grande importanza. Non si tratta di arrendersi, come fa la DC italiana, il ruolo di centro dirigente, bensì di intensificare i contatti e lo scambio di esperienze con i comunisti e le forze rivoluzionarie dell'America Latina. Accennate in proposito le difficoltà derivate anche dalla polemica ingiusta e assurda di cui particolarmente i compagni cinesi hanno fatto bersaglio leggendoli del nostro Partito. Sandri ha ricordato come su questo terreno la indicazione delle nostre esperienze di partito di massa e di lotta e di azione politica nei confronti delle masse cattoliche e della DC, noi abbiamo qualcosa da dire e importanti esperienze da sottoporre al movimento operaio latino americano. Su tale terreno molto avanzata è la elaborazione e l'azione dei comunisti cinesi, ma altrettanto non si può dire per altri paesi dove la DC sta rapidamente crescendo. Sandri ha infine invitato a considerare come la battaglia all'interno della Comunità Europea per la modifica dei suoi indirizzi sia un altro elemento di grande valore proprio in riferimento alla linea proposta a Lima dalla DC.

In ogni sede il Partito deve parlare anche per i paesi del Terzo Mondo e in particolare dell'America Latina, indicando la mistificazione implicita nella linea proposta da Rumor e da Colombo, ponendo i termini della modifica di indirizzo della Comunità e concretamente operando per conquistarla. Così potremo dare un contenuto politico attuale al principio dell'internazionalismo proletario, al consolidamento del movimento operaio e ant imperialista, alla sconfitta della divisione che nel suo seno si è tentato di portare: obiettivi che anche il XXIII Congresso del PCUS ha posto con forza ed equilibrio.

G. PAJETTA

Reduce da una serie di incontri in India, Australia e Stati Uniti, il compagno Giuliano Pajetta ha fornito al Comitato Centrale un primo quadro della situazione politica di questi paesi.

Per quanto concerne l'India — egli ha detto — la crisi alimentare di cui si è tanto parlato nei mesi scorsi ha aggrava- to in modo drammatico antichi e nuovi problemi senza però portare il paese al collasso, come dalle prime informazioni si era ritenuto. La crisi, piuttosto, ha dimostrato l'incapacità, da parte del Partito del Congresso, di risolvere i grandi problemi del paese e delle sue strutture sociali soprattutto nelle campagne; purtroppo però le forze di sinistra, né quelle comuniste, né i gruppi più avanzati del Congresso hanno saputo fare avanzare un'altra alternativa.

Lo stesso atteggiamento riservato di fronte alla campagna di aiuti ha origine da quel dilemma — questa campagna — che in Italia è stata così sentita e così giusta in quanto ha sensibilizzato l'opinione pubblica di fronte ai problemi della fame nel mondo — in India non è stata molto valorizzata: alcuni ambienti governativi l'hanno accolta freddamente, come se fosse un'ipotesi accesa di incapacità a risolvere le difficoltà e desse un quadro troppo disastroso della situazione del paese; l'opposizione l'ha vista come un'iniziativa che poteva nascondere le effettive responsabilità governative. Contro le quali, soprattutto per la regolarizzazione e il controllo popolare della distribuzione hanno luogo scioperi e manifestazioni.

Per quanto riguarda le prospettive della politica indiana è presumibile che, nei prossimi tempi, si faccia sentire su di essa il peso degli altri americani che potrebbero finire per avere un compenso di carattere ideologico, con uno spostamento a destra dell'asse politico indiano. La pressione americana è favorita in ciò da timori suscitati nell'opinione pubblica dalla politica cinese anche in legame alle relazioni India-Pakistan. Più positive, invece, appaiono le prospettive per il partito comunista indiano, che sta superando le conseguenze della scissione degli anni scorsi che lo aveva colpito duramente: specie dove aveva maggior forza: nel Kerala e nel Bengala.

Di particolare interesse — ha proseguito Pajetta — la situazione in Australia, il paese il cui governo più d'ogni altro appoggia gli Stati Uniti nella loro aggressione al Vietnam; ma proprio questo appoggio, che non è imposto da nessun patto, da nessun trattato, sta originando un movimento di rottura e di scelta che condiziona l'evoluzione del partito laburista, soprattutto tra i giovani e anche tra i sindacalisti. Questa opposizione si accresce sempre più in legame con l'introduzione della cenzura. Appunto fra questi quadri laburisti e il partito comunista australiano cominciano a profilarsi convergenze e contatti, che esprimono sia i mutamenti nella situazione obiettiva sia il rafforzamento dell'influenza del P.C. australiano.

L'elemento caratterizzante l'evoluzione della situazione negli Stati Uniti negli ultimi mesi — ha aggiunto infine Pajetta — è la grande avanzata, qualitativa e quantitativa, del movimento della pace non solo tra le masse giovanili e tra gli intellettuali ma come movimento che tocca ormai l'op-

nione pubblica più vasta. La manifestazione di New York del 27 marzo è stata la più grande che si sia avuta negli Stati Uniti da oltre trent'anni e ad essa per la prima volta, dopo essere stato a lungo praticamente nell'illegalità, il Partito comunista degli Stati Uniti ha partecipato ufficialmente, tra gli altri organizzatori.

Le posizioni pro o contro la guerra nel Vietnam, in altri termini, sono attualmente i punti focali della vita politica americana, specie in vista delle elezioni. Già ora, alla vigilia delle primarie, elementi di profonda divisione appaiono nelle file del Partito Democratico, la politica dell'Amministrazione Johnson è sempre più apertamente criticata e discussa.

Questi spostamenti dell'opinione pubblica anche se non possono determinare forse un rapido cambiamento nell'orientamento dei dirigenti di Washington indicano che un importante processo è in atto e che in esso si inserisce ormai attivamente il Partito comunista, anche se le sue forze organizzate e il suo peso politico sono ancora ridotti. In queste giovani e lungi anni di persecuzioni e di clandestinità e dell'atmosfera di anticommunismo di massa.

SEGRE

La relazione di Alicata ha fornito un giudizio articolato sul XXIII Congresso del PCUS e sul significato che esso assume in una triplice direzione: per la società sovietica, alla quale si pongono ora, per l'attuale stadio di sviluppo al quale è pervenuta, problemi più complessi e obiettivi più avanzati di progresso economico, sociale e civile, e per il movimento comunista e per la politica internazionale. Condiviso pienamente i giudizi espressi nella relazione, la quale conferma che la volontà e lo sforzo del nostro partito di vedere criticamente i problemi delle società socialiste non va a danno dello spirito internazionale e della solidarietà che ci unisce ai partiti dei paesi socialisti, ma, al contrario, può questo spirito e questa solidarietà ad un livello più alto.

Per quel che riguarda la linea di politica estera espressa dal XXIII Congresso si deve sottolineare che essa non era scontata e automatica, o a scia linea che il partito sovietico potesse adottare in questa congiuntura internazionale. Questa linea — che ha come punti cardini la solidarietà piena e concreta con la lotta del popolo vietnamita e un forte impegno in Europa per giungere a chiudere il periodo post-bellico e ad aprire un capitolo nuovo di collaborazione — è il frutto di una scelta meditata la quale corrisponde sia agli interessi del popolo vietnamita sia agli interessi della lotta più generale per affermare nel mondo un regime di pacifica coesistenza. Una scelta diversa — ad esempio una scelta che condiziona l'evoluzione dell'iniziativa di pace sovietica in Europa alla cessazione dell'intervento nel Vietnam — sarebbe stata una scelta sbagliata, e non avrebbe aiutato di più la lotta del popolo vietnamita proprio perché non avrebbe fatto fare passi avanti, nei diversi scacchieri del mondo, alla lotta contro le forze che si oppongono al sovravvento di un nuovo tipo di rapporti internazionali che riporti l'intervento negli affari interni degli altri paesi.

La scelta di politica estera uscita dal XXIII comporta una

vificazione dell'azione tesa alla creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva quale sbocco conclusivo, attraverso misure intermedie, di un graduale superamento dei blocchi oggi esistenti. In questo quadro si è studiata la visita a Roma di Gromiko, il cui significato va al di là del problema, pure essenziale, del miglioramento dei rapporti bilaterali tra l'Italia e l'URSS. Quel che Gromiko ha proposto ai dirigenti governativi è, in sostanza, la ricerca in comune di un discorso europeo, di cui la convocazione di una conferenza paneuropea dovrebbe essere un momento importante di sviluppo. Non è un'idea nuova, ma sono nuove le condizioni in cui viene elaborata. Si tratta di costruire insieme, paesi dell'Est e paesi dell'Ovest, una tendenza nuova e positiva nei rapporti europei. Per questo occorre che si vada al di là dei miglioramenti dei rapporti con i paesi socialisti unicamente sul piano bilaterale. L'importanza stessa che le relazioni economiche con i paesi socialisti hanno assunto e ancor più assumeranno per la economia e il lavoro italiano rendono necessario fare che questi rapporti siano stabili e sicuri, proteggendoli dai contraccolpi sempre possibili di un deterioramento della situazione internazionale. Per questo è necessario che l'Italia contribuisca attivamente alla soluzione dei problemi gravi tuttora aperti in Europa, in primo luogo con una revisione profonda dei termini in cui si è stato considerato il problema tedesco, giungendo finalmente al riconoscimento del carattere definitivo dell'Ordine Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi. Nella stessa Germania occidentale c'è oggi una presa di coscienza sempre più vasta dei termini reali del problema (come indica anche il dialogo che si sviluppa tra SPD e SED) ed è interesse e compito delle forze democratiche e antifasciste di favorire questo processo di ripensamento critico. Questo processo è però intralciato, oggettivamente, dal governo di centro-sinistra fermo su posizioni ormai insostenibili come dimostrano anche le ammissioni del deputato Vedovato e l'editoriale pubblicato tre giorni fa dall'Italia di Milano. Il problema della Germania è, in Europa, il banco di prova effettivo degli orientamenti della politica estera italiana. Occorre un orientamento nuovo, un movimento e una lotta per conseguirlo, anche in legame con la prossima visita di Moro e Fanfani a Bonn, e occorre che in questo campo si sviluppino ampiamente l'iniziativa unitaria del partito.

Per quel che riguarda gli orientamenti del XXIII Congresso sui problemi del movimento comunista internazionale, il modo come queste questioni sono state affrontate ci soddisfa ampiamente alla luce delle posizioni che il nostro partito è andato sviluppando dal documento del 1963 sino al promemoria di Valta e del compagno Togliatti e della azione che ha condotto, in modo responsabile, per contribuire ad affermare la concezione dell'unità nella diversità. L'articolo che la *Pravda* ha pubblicato in materia pochi giorni fa è in proposito indicativo e importante.

SERENI

Il compagno Sereni prende lo spunto per il suo intervento nel dibattito dalla giusta risposta che il compagno Alicata,

nel suo rapporto, ha dato a certe opinioni diffuse sino in certi settori del pubblico democratico del nostro paese — relative ad un preteso grigiore del 23 congresso del PCUS. Dobbiamo cercare di ricerca re le ragioni e le responsabilità di tali errate opinioni, e in primo luogo le responsabilità che ricadono su noi stessi, sulla informazione assolutamente insufficiente che noi abbiamo, che riusciamo a dare, sui grandi ed appassionanti problemi, e sulle difficoltà stesse della costruzione di una società socialista, comunista.

Abbiamo fatto dei notevoli progressi, in questo senso, per quanto riguarda elaborazioni ideologiche, proposte nuove sorte in paesi socialisti come la Jugoslavia e la Polonia ad l'Est e paesi dell'Ovest, una tendenza nuova e positiva nei rapporti europei. Per questo occorre che si vada al di là dei miglioramenti dei rapporti con i paesi socialisti unicamente sul piano bilaterale. L'importanza stessa che le relazioni economiche con i paesi socialisti hanno assunto e ancor più assumeranno per la economia e il lavoro italiano rendono necessario fare che questi rapporti siano stabili e sicuri, proteggendoli dai contraccolpi sempre possibili di un deterioramento della situazione internazionale. Per questo è necessario che l'Italia contribuisca attivamente alla soluzione dei problemi gravi tuttora aperti in Europa, in primo luogo con una revisione profonda dei termini in cui si è stato considerato il problema tedesco, giungendo finalmente al riconoscimento del carattere definitivo dell'Ordine Neisse e dell'esistenza di due Stati tedeschi. Nella stessa Germania occidentale c'è oggi una presa di coscienza sempre più vasta dei termini reali del problema (come indica anche il dialogo che si sviluppa tra SPD e SED) ed è interesse e compito delle forze democratiche e antifasciste di favorire questo processo di ripensamento critico. Questo processo è però intralciato, oggettivamente, dal governo di centro-sinistra fermo su posizioni ormai insostenibili come dimostrano anche le ammissioni del deputato Vedovato e l'editoriale pubblicato tre giorni fa dall'Italia di Milano. Il problema della Germania è, in Europa, il banco di prova effettivo degli orientamenti della politica estera italiana. Occorre un orientamento nuovo, un movimento e una lotta per conseguirlo, anche in legame con la prossima visita di Moro e Fanfani a Bonn, e occorre che in questo campo si sviluppino ampiamente l'iniziativa unitaria del partito.

Ma — ha soggiunto Sereni — non ci dobbiamo nascondere che certe impressioni di grigiore trovano una loro spiegazione, se non una loro giustificazione, in deficienze reali che non dobbiamo aver paura di riconoscere nella realtà sovietica stessa. Abbiamo parlato di dibattiti svoltisi fra le masse e ad alto livello scientifico. Ma bisogna riconoscere che, nel partito stesso, il dibattito sembra rimasto sovente contenuto entro limiti più ristretti e a livelli più praticistici. La concretezza, certo, era ed è stata una delle caratteristiche salienti del dibattito e della preparazione congressuale. E' tuttavia sembrato, a chi questo dibattito ha potuto seguire solo da lontano, che la concretezza si traducesse talora, proprio nel dibattito interno di partito in un'aridità che non sempre, forse, l'alto livello ideale raggiunto dal dibattito nel paese ha trovato proprio nel partito le sue espressioni più elevate.

Si tratta qui di impressioni — ha detto Sereni — che possono essere smentite per quanto riguarda l'Unione Sovietica. Ma, conclude Sereni, dopo essersi intrattenuto su alcuni problemi particolari riguardanti la politica agraria ed altri grandi temi generali che oggi si propongono nella costruzione del socialismo in URSS, abbiamo voluto affrontare anche questo tema, così delicato, della funzione di avanguardia del partito non solo perché sentiamo tutti i grandi ed appassionanti problemi della costruzione del socialismo e del comunismo in URSS come problemi nostri, bensì anche perché siamo profondamente convinti che il problema della funzione di avanguardia del partito nei dibattiti ideali si proponga anche al nostro partito, in Italia, come un problema reale ed attuale.

BOLDRINI

Si dichiara d'accordo con la richiesta messa in luce dal rapporto del compagno Alicata di valutare e conoscere sotto ogni profilo le forze che oggi lottano per imporre la coesistenza pacifica, contro l'imperialismo e il neocolonialismo. Le forze, cioè, che si trovano assieme ai partiti comunisti, alle forze democratiche di tutto il mondo. E' necessario considerare i fatti nuovi che si succedono in Africa per non cadere in valutazioni approssimative senza tenere conto del corso degli avvenimenti.

Questo impegno è necessario ogni giorno di più se vogliamo verificare le posizioni che andiamo assumendo con la realtà politica, economica e sociale di questi paesi del Terzo mondo, se vogliamo con maggiore continuità ed iniziativa collegarci ad essa, e se vogliamo imporre con maggiore efficacia l'esigenza di un cambiamento della politica

Appello del CC del PCI ai lavoratori italiani per il Primo Maggio

Il C.C. ha approvato ieri all'unanimità il seguente appello indirizzato ai lavoratori italiani in occasione del 1° Maggio.

In questo 1° Maggio, giornata del lavoro e della solidarietà internazionale, il C.C. del PCI invia il suo saluto fraterno e augurale a tutti i lavoratori, agli eroici combattenti del Vietnam, a quanti si battono per la libertà e il progresso dei popoli, la pace.

Il PCI è con tutte le proprie forze a fianco dei lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti sindacali, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per la libertà e i diritti operai, contro le prevaricazioni padronali e le persecuzioni poliziesche.

Di fronte alla politica governativa e confindustriale di compressione dei redditi di lavoro e dei

consumi, il PCI riafferma che solo soddisfacendo le giuste richieste dei lavoratori si può assicurare lo sviluppo economico e il progresso sociale e civile della nazione.

Condizione essenziale per piegare la tracotanza padronale e le resistenze governative è l'unità di tutti i lavoratori.

Dobbiamo respingere la politica di scissione socialdemocratica che si vorrebbe continuare e approfondire con la unificazione del PSI con il PSDI.

Nella ricorrenza del 1° Maggio, giornata di unità e di solidarietà di tutti i lavoratori, il PCI riafferma la esigenza che tutte le forze socialiste si uniscano in un partito unico dei lavoratori, che le forze democratiche si uniscano per assicurare all'Italia lavoro, libertà, pace, per avanzare verso il socialismo.

IL COMITATO CENTRALE DEL PCI

estera italiana, e di nuovi rapporti col Terzo mondo.

Di fronte ai persistenti attacchi dell'imperialismo si stanno verificando in Africa nuovi assetamenti interni; e rimane ferma in alcuni paesi la volontà di rimanere sul fronte ant imperialista e anti coloniale. In questa situazione generale in alcuni paesi vi sono lotte in corso che sfociano in nuovi schieramenti che si concentrano intorno alle forze militari, al ruolo che in quei paesi svolgono i sindacati e ai tentativi che vi sono di organizzare nuove forme di democrazia.

E' da queste nuove situazioni che si vanno determinando, che acquista valore e peso particolare l'intervento dei paesi socialisti sia nel quadro della loro politica generale, sia in quello specifico della loro politica di aiuti.

Qual è, in questa situazione, il ruolo dell'Italia? Si assiste ad uno sganciamento della politica dell'ENI verso alcuni paesi, e ad un accentuarsi del ruolo «atlantico» nel Mediterraneo; il che vuol dire favorire la manovra USA per la riorganizzazione della CENOT, e favorire il ruolo colonialista del Portogallo e della Spagna.

E' qui che mai preannata una grande battaglia per costringere il governo ad una nuova politica estera. Da parte nostra dobbiamo avere continui collegamenti con questi movimenti. E in questo senso, per stimolare il processo e l'avvento della «nuova» Africa, è opportuno che agiscano anche i sindacati e le organizzazioni

in giovanili antifasciste. Inoltre il compagno Boldrini ha informato il CC di un suo recente viaggio in Algeria.

ALICATA

Il compagno Alicata ha concluso con un breve intervento il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno, secondo la consuetudine, alcuni compagni con i loro interventi, in formato, hanno allargato il quadro dei problemi del movimento operaio e rivoluzionario quale risultava dal suo rapporto informativo sul XXIII congresso del PCUS. Ciò ha arricchito i lavori del C.C. ed egli ne ringrazia i compagni. Si è poi dichiarato d'accordo con l'esigenza, espressa dal compagno Sereni, che il partito segua con maggiore attenzione e continuità i problemi della edificazione del socialismo in URSS e negli altri paesi socialisti e di assicurare la più ampia informazione di massa su tali questioni. La discussione dei problemi anche più difficili che il socialismo deve affrontare nella sua avanzata, se fatta con spirito critico ma positivo, non allenterebbe posizioni di scetticismo e di sfiducia, ma anzi darà un arricchimento ideale a tutto il nostro movimento.

Alicata ha infine affermato che dovrà essere cura degli organismi dirigenti del partito di promuovere lo sviluppo di più intense relazioni nell'ambito del movimento operaio internazionale, anche con incontri multilaterali su singoli problemi da tenersi nello spirito della fraterna collaborazione e della reciproca autonomia, che sono oggi posizioni di primo piano dei partiti comunisti. Il C.C. si è dichiarato d'accordo con il compagno Alicata e ha preso atto della sua informazione sul XXIII Congresso del PCUS.

Seminari per dirigenti del lavoro agrario

Presso le Scuole centrali del Partito delle Fratelluche (Roma) e di Bologna si svolgeranno nel mese di maggio tre seminari di studio per dirigenti dei partiti comunisti. Il C.C. si è dichiarato d'accordo con il compagno Alicata e ha preso atto della sua informazione sul XXIII Congresso del PCUS.

Risoluzione PCI

(Dalla prima)

La volontà di una vera unità per la democrazia. Problema oggi prioritario posto con forza all'XI Congresso del PCI, è quello di instaurare un nuovo e democratico rapporto tra governo e opposizione. Ciò non significa in alcun modo desiderio di inserirsi in una politica fallimentare che i comunisti respingono, ma garantire nell'interesse del Paese la sopravvivenza e lo sviluppo della democrazia. Ciò concretamente significa oggi che, in primo luogo deve essere rifiutato col voto l'antidemocratico metodo secondo cui si tende ad annullare la espressione della volontà popolare se essa non è conforme ai voleri del governo in carica. Il metodo della omogeneità delle maggioranza è un metodo che porta a trasformare il centro-sinistra in regime, ignorando l'esigenza costituzionale di trovare le maggioranza secondo indicazioni del voto popolare. E' innanzitutto da questa violazione del costume democratico che trae origine la paralisi, l'immobilità, la crisi di tante amministrazioni locali. Chiedendo il voto per le liste comuniste si chiede dunque, in primo luogo, un voto che condanni l'imposizione di un metodo di regime e affermi la autonomia degli enti locali. Grandi compiti spettano a comuni e province per assicurare una vita democratica e civile, per consentire lo sviluppo armonico delle comunità, per andare incontro ai bisogni materiali e morali dei cittadini. Tutto ciò non può essere fatto se la linea delle amministrazioni locali rimane ancorata alle scelte conservatrici del governo di centro-sinistra il quale è venuto via via ignorando ogni impegno di riforma sulle leggi che regolano la vita degli enti locali, ed ha nuovamente rinviato l'attuazione delle regioni a statuto ordinario, tende a svuotare di senso la riforma regionalista, attacca apertamente l'autonomia delle regioni a statuto speciale.

Il voto per le liste comuniste deve significare la volontà di affermare una linea generale di rinnovamento che affronti i grandi temi di una politica estera autonoma, della difesa e dello sviluppo della occupazione e del tenore di vita delle masse, di un rilancio della democrazia italiana. Il voto per le liste co-

muniste significa l'affermazione della volontà di una unità di tutta la sinistra, cattolica e laica, contro i tentativi di divisione e di scissione tra le masse lavoratrici e tra il popolo.

4) Nel quadro di questa generale battaglia si apre la campagna per la stampa comunista. Il PCI chiede quest'anno ai suoi militanti, ai suoi quadri, ai democratici, a tutti i cittadini uno sforzo particolare: due miliardi di sottoscrizioni e l'aumento della diffusione degli abbonamenti dell'Unità, di *Rinascita* e delle altre pubblicazioni comuniste. Due miliardi sono molti se a sottoscrivere sono chiamati gli operai, i contadini, gli intellettuali, i giovani che vivono del loro lavoro, particolarmente nel momento in cui i problemi dell'occupazione si ripropongono in modo drammatico. Ma questo grande obiettivo è aderente alla necessità del momento, alle esigenze di offrire alla causa della libertà, dell'unità socialista, della pace strumenti sempre più robusti e adeguati, strumenti veramente autonomi, politici e finanziari.

Per assicurare le nuove responsabilità che la situazione affida ai comunisti è necessario sviluppare continuamente il lavoro di orientamento, di informazione, di illuminazione della coscienza di milioni e milioni di italiani. E' necessario quindi un generale rafforzamento del Partito, della sua forza numerica, delle sue strutture. E' necessario chiamare migliaia di lavoratori e di giovani alla lotta per la democrazia e il socialismo. E' necessario fare più forte e più diffusa la stampa comunista.

L'obiettivo che oggi si pone al Partito, è in primo luogo un obiettivo politico. Sottoscrivendo due miliardi e conquistando alla lettura de l'Unità e dei periodici comunisti decine di migliaia di nuovi lettori noi compiamo un grande atto politico che ancora una volta andrà a vantaggio della democrazia italiana, della libertà di tutti, della causa dei lavoratori. Sarà questa una politica estera autonoma, della difesa e dello sviluppo di una politica di conservazione e azione, ad un nuovo tentativo di divisione del movimento operaio.

La costituzione delle Commissioni permanenti del CC

Il Comitato centrale del partito ha affrontato sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta, il terzo punto all'ordine del giorno, nomina delle Commissioni del CC secondo il disposto del Part. 30 dello Statuto, votato all'XI Congresso, il quale prevede la costituzione, in seno al CC di commissioni permanenti aventi il compito di elaborare la posizione del partito su particolari problemi della sua politica. Le Commissioni sono composte da membri del CC e sono chiamate ad elaborare orientamenti, indicazioni e decisioni in nome del CC stesso il quale ha, a sua volta, la facoltà di prenderle in esame in seduta plenaria.

La costituzione delle Commissioni va incontro all'esigenza di integrare l'attività del CC — che si esprime in sessioni plenarie necessariamente dedicate in prevalenza a questioni generali — nel senso di una più puntuale e tempestiva elaborazione di singole questioni d'indirizzo e di lavoro che non possono essere sottoposte

ad un'attività di tipo culturale e culturale.

5) Problemi di organizzazione e di vita del partito. Il CC ha fissato l'orientamento che nella nomina dei propri presidenti, i Commissioni scelgano compagni che non siano membri dell'Ufficio politico e dell'Ufficio di segreteria e ciò essenzialmente per due ragioni: per non operare di lavoro compagni già gravati di importanti funzioni e per consentire che le responsabilità di direzione siano fondate su un numero sempre più vasto di compagni. D'altro canto la funzione elaborativa delle Commissioni consiglia che a presiederle siano compagni non impegnati in comitati esecutivi nello stesso settore di attività.

Fissati questi criteri, le singole Commissioni si sono riunite ed hanno eletto i rispettivi presidenti: prima Commissione: Arrigo Boldrini, seconda: Umberto Terracini, terza: Gerardo Chiaromonte, quarta: Aldo Tortorella, quinta: Arturo Colombi.

Costituite le 5 commissioni permanenti del CC

Il CC del suo complesso ha realizzato così una serie di scelte di affermare più concretamente l'autorità del CC in tutti i campi della vita del partito, e quella di impegnare in modo continuativo tutti i membri del CC nell'esercizio di questa funzione. Le Commissioni porteranno a conoscenza di tutti i membri del CC le loro decisioni. Esse non avranno compiti esclusivi che spettano ad altri organi statutari.

1) Problemi della politica estera, dei rapporti con i partiti comunisti ed operai e con i movimenti di liberazione; emarginazione.

2) Problemi delle assemblee elettive (Parlamento, Regioni, Enti locali) e della democrazia.

3) Problemi economici e sociali.

4) Problemi della propaganda.

Vi partecipano 300 studiosi di tutto il mondo

Aperto in Baviera il convegno sull'umanesimo marxista e cristiano

I discorsi del compagno Garaudy e del gesuita Kellner — Cesare Luporini tra i relatori — Larga rappresentanza dei paesi socialisti

Dal nostro inviato

HERRENCHHEIMSEE, 9. Il congresso organizzato dalla Paulus Gesellschaft sul tema «Umanità cristiana e umanesimo marxista» si è aperto ieri sera nella Herrenschel, sul lago bavarese di Chemsee. Circa 300 docenti universitari, studiosi e giornalisti — laici ed ecclesiastici, cattolici, protestanti e marxisti — sono riuniti nello Schlosshotel, una vecchia dependance a poca distanza dal tastero palazzo dell'infelice Lupo II di Baviera, replica più vasta e meditata del convegno svoltosi lo scorso anno a Salisburgo.

Il congresso si tiene, questa volta, nel territorio della Germania di Bonn dove, come è noto, i comunisti sono al bando. Significativa la presenza di cattolici e marxisti romeni, bulgari, jugoslavi, ungheresi e ceoslovacchi. E' anche presente il compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI. Il compagno Cesare Luporini è tra i relatori. Manuel Aczarate, direttore di Realidad, con Alvarez Santiago assicurano la presenza del partito comunista spagnolo, mentre siede alla presidenza anche il gesuita Alfonso Alvarez Bolado, professore della Facoltà di filosofia dell'Università di Barcellona, colpito martedì scorso dalla polizia franchista durante la repressione di una manifestazione.

Studentessa svoltasi al grido di: «Libertà si, dittatura no». Nella breve allocuzione del professor Jaurès dell'Università di Amburgo, ha preso la parola Roger Garaudy, direttore del Centro studi e ricerche marxiste di Parigi, il quale ha fatto l'altro constatato come «i tempi delle cose» radda più il fretta del tempo degli uomini», per cui tale distacco può diventare mortale se non si riesce a rullarlo e a sanarlo.

Il dialogo tra marxisti e cattolici, che ha visto partecipanti all'attuale convegno una avanguardia ambiziosa, di fatto tende ad assumere una visione planetaria dei problemi, secondo le intuizioni di Teilhard de Chardin, e si volge ad un umanesimo universale, alla ricerca di mezzi comuni.

Bisogna far indietreggiare — ha aggiunto Garaudy — tutti gli integralismi e tutti i dogmatismi: è una vittoria necessaria se vogliamo contribuire a risolvere i problemi di tutti. La linea dei comunisti italiani ha ottenuto un caloroso riconoscimento nel discorso di padre Erich Kellner, dirigente della Paulus Gesellschaft di Monaco e uno dei promotori del congresso. Tra gli avvenimenti eccezionali accaduti in questo ultimo anno, oltre alla conclusione del Concilio egli ha posto l'XI Congresso del PCI e, tra i consensi dell'assemblea,

ha aggiunto: «Noi ringraziamo gli amici marxisti italiani che anche al congresso di Mosca hanno, con fermezza, sostenuto l'esigenza del dialogo in ogni parte del mondo. In Italia, in Francia, in Spagna, in Ungheria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Polonia e altrove, cattolici e marxisti vivono insieme».

I lavori della seconda giornata sono stati aperti da una relazione del professor Hans Schaefer, professore di psicologia all'Università di Heidelberg sul tema «l'umano nella scienza e nella tecnica». Lo sviluppo dell'uomo, egli ha detto in sostanza, è specifico della sua intelligenza, anche se in alcuni momenti la società frapponesse delle cristallizzazioni di fatti, di riti, di ideologie, di sistemi, che si frappongono al suo sviluppo, sicché l'uomo deve tendere a superare modelli e sistemi per conseguire superiori traguardi.

Nel corso dell'animata e successiva discussione, si sono avute considerazioni polemiche in relazione alla natura di questi sistemi e sia da parte di marxisti che di cristiani. Alla ripresa, ha parlato, sull'umanesimo cristiano, il professor Karl Rahner, dell'Università di Monaco e uno tra i più noti e autorevoli teologi europei.

Libero Pierantozzi